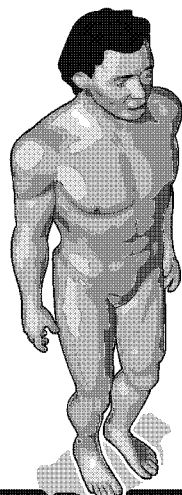


La ricerca Padova, i Nas aspettano la relazione ma al momento non ravvisano violazioni della legge 40

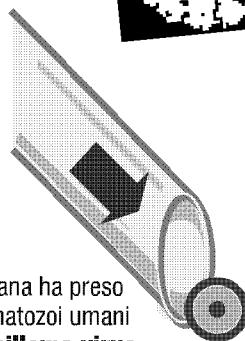
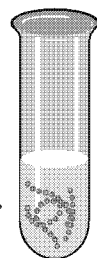
Test uomo-criceto, ospedale all'oscuro

«Saltato il comitato etico». Indaga una commissione interna

L'esperimento contestato

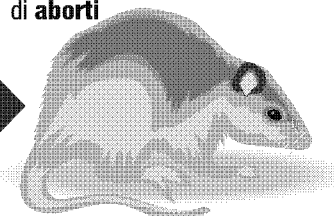


L'**Hamster test** è un esperimento eseguito **in vitro** per valutare la capacità fecondante degli **spermatozoi**



L'équipe padovana ha preso in esame spermatozoi umani infettati dal **Papilloma virus**, facendo in modo che questi penetrassero un **ovocita di criceto**

Nell'**Hamster test** lo spermatozoo umano **supera la membrana** dell'ovocita del criceto, ma spermatozoo e ovocita non producono i pro-nuclei, quindi **non fertilizzano**. L'esame eseguito dai ricercatori veneti dimostra che quando in una coppia il liquido seminale dell'uomo è positivo al papilloma-virus **il successo riproduttivo è ad alto rischio** e vi è un'impennata della percentuale di **aborti**



PADOVA — Non sapeva nulla, l'Azienda ospedaliera di Padova, della ricerca condotta dall'équipe del professor Carlo Foresta sulla penetrazione di spermatozoi umani infettati da papilloma virus in ovociti di criceto. Lo studio, portato a termine dagli scienziati veneti insieme a colleghi dell'Università de L'Aquila, riconosciuto dalla letteratura internazionale come «hamster test» e pubblicato su una rivista specializzata, valuta la capacità riproduttiva degli spermatozoi ma non è mai passato per il Comitato di etica per la sperimentazione. L'ospedale ne è venuto a conoscenza in seguito ad un esposto anonimo inviato ai Nas, che ora indagano per accertare se sia stata violata o meno la legge 40 del 2004 sulla fecondazione assistita, chiara nel vietare «l'incrocio tra specie diverse, volto a ottenere ibridi e chimere». Ipotesi, quest'ultima, esclusa a priori dallo stesso Foresta, direttore del Centro di crioconservazione dei gameti ma-

schili e coordinatore della ricerca («c'è stata solo penetrazione degli spermatozoi nell'ovocita, nessuna fecondazione»), e che nelle ultime ore pare perdere consistenza anche per gli investigatori. Prima di sbilanciarsi, però, i carabinieri aspettano dalla direzione sanitaria l'accurata relazione richiesta sulla dinamica della ricerca.

Dossier affidato a una commissione interna, guidata dal direttore sanitario Giampietro Rupolo e composta da altri quattro esperti provenienti da diverse strutture, incaricata proprio di appurare perché il Comitato etico sia stato ignorato. «In attesa di risposte, possiamo anticipare in questa vicenda la totale assenza di responsabilità da parte dell'azienda, che tale iniziativa ignorava e non ha mai finanziato — precisa Rupolo —. La legge impone l'obbligatorietà del parere del Comitato etico per ricerche su farmaci e dispositivi, e non è questo il caso. Le linee guida prevedono invece che tutte le sperimentazioni passino per tale or-

ganismo, nominato dal direttore generale ma indipendente. Vogliamo capire il motivo per cui il professor Foresta non l'abbia consultato». Le conseguenze non ricadrebbero nel campo penale ma in quello amministrativo, configurando al massimo un richiamo dell'andrologo da parte dei vertici dell'ospedale.

La commissione, che sarà composta con la collaborazione dell'Università di Padova e includerà un giurista ma non genetisti dello stesso Ateneo, inizierà a lavorare la prossima settimana. Oltre agli aspetti procedurali, valuterà se l'hamster test riconosciuto dall'Oms sia compatibile con la legge 40, molto più restrittiva delle norme di settore emanate da altri Paesi. «Io non capisco questo improvviso e immotivato accanimento nei con-



fronti di un professionista serio, che da trent'anni conduce ricerche di alto livello e di risonanza internazionale in un settore tanto delicato senza mai aver avuto problemi, solo ottimi risultati — è l'amara riflessione di Foresta —. A chi giova? E' vero, ho sbagliato a non informare il Comitato etico, ma un mese fa ho avvertito l'Azienda ospedaliera, scusandomi con una lettera per questo peccato veniale. E' stata una distrazione, può succedere quando si lavora a uno studio multicentrico, tra l'altro sviluppato nei laboratori de L'Aquila e che non coinvolge persone ma cellule. Si fanno migliaia di esperimenti e non tutti vengono presentati al comitato: qui non c'è dolo, nè violazione di legge».

Tra addetti ai lavori serpeggia il dubbio che l'«imboccata» anonima sia l'ennesimo capitolo dell'atavica guerra fratricida tra luminari. «Mi auguro non sia così — dichiara Vincenzo Milanesi, scelto dal rettore Giuseppe Zaccaria come referente per i problemi di Medicina — ma il modo migliore di spazzare via ogni dubbio è verificare la correttezza delle procedure. Ben venga l'iniziativa dell'Azienda ospedaliera, anche se non drammatizzerei. La ricerca è importante, non lo scordiamo, e va fatta nel rispetto di tutte le cautele e i valori previsti, ma non creiamo casi prima del tempo».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA